

RIFORMA PREVIDENZA. Da oggi a Palazzo Chigi trattativa a oltranza tra governo, sindacati e imprese

ROMA. Riforma della previdenza arriva il gran giorno. Il governo infatti presenterà oggi la sua proposta alle parti sociali iniziando nel pomeriggio un confronto ad oltranza in modo da raggiungere un ragionevole consenso. L'obiettivo è quello di poter scrivere il testo definitivo del disegno di legge - quello sulla previdenza integrativa è già pronto - che il Consiglio dei ministri presenterà alle Camere i primi giorni della prossima settimana.

Confronto finale

La previsione è che oggi si raggiungerà una intesa sul sistema a regime che vede nell'applicazione del metodo contributivo per calcolare l'importo dei trattamenti la sostanza del provvedimento. Probabilmente anche per la transizione le parti convergeranno su come applicare questo metodo ai lavoratori che hanno già una camera contributiva alle spalle. Appare vincente la formula del "pro rata" e cioè la distribuzione tra il periodo precedente la riforma e quello successivo mantenimento del calcolo sulle retribuzioni per la camera tra scorsa con un "bonus" del 25% (vedremo che cosa significa) introduzione del calcolo in base ai contributi per gli anni di lavoro a venire. La posizione iniziale di Cgil Cisl Uil è quella di escludere dal contributo coloro che hanno lavorato finora per almeno 18 anni e tuttavia i calcoli sui rendimenti finali grazie al "bonus" dovrebbero far superare la divergenza.

Invece per le pensioni di anzianità ci vorrà per così dire un "supplemento d'indagine" perché qui le distanze fra governo e sindacati sono maggiori come pure sul calendario dello sblocco dei provvedimenti di Amato prima e di Berlusconi poi braccio di ferro ancora domani e magari anche dopo il Primo Maggio. Dini però è ottimista e spera di convocare il Consiglio dei ministri mercoledì per la fine di questo capitolo del tormentone sulle pensioni. L'altro capitolo si aprirà in Parlamento.

Pensioni di anzianità

Quota 90: soglie di età per l'accesso al pensionamento anticipato penalizzazioni a chi va prima mille formule sono sul tappeto di cui il ministro del Lavoro Tiziano Treu sceglierà quella più compatibile e flessibile. Treu va più in là e offre ai sindacati un ramoscello di ulivo. A proposito dei risparmi previsti nel biennio dalla Finanziaria del governo Berlusconi (15.000 miliardi) appunto intervenendo sulle pensioni di anzianità concede di "si può anche andare sotto di qualche miliardo nei risparmi del '96 e '97 ma soltanto se compensati da una riforma che sia seria e stabilizzi la spesa previdenziale". E in effetti la proposta sindacale (soglia di età a 53-55 anni) assieme alle intese sulla reversibilità e l'invalidità, in quegli anni abbassa la spesa di 7,8 mila miliardi contro i 10.000 previsti. Del resto lo stesso sottosegretario al Tesoro Piero Giarda (Treu sottolinea che con lui sta lavorando in piena concordia) ammette che quella proposta "per mille risparmi consistenti". Inoltre il ministro del Lavoro concede alle assemblee dei metalmeccanici

Condono Inps 346mila domande e 3.207 miliardi di gettito

Trecentoquarantaseimila domande per un gettito complessivo di 3.207 miliardi: questo il bilancio del condono previdenziale Inps scaduto il 31 marzo scorso. Entro questo termine - comunica l'Istituto di previdenza - è stata versata la prima rata, pari ad 851 miliardi, e le restanti somme saranno saldate con le successive rate in scadenza nei mesi di maggio, luglio, settembre e novembre 1996. Il gettito complessivo di 3.207 miliardi è suddiviso in 2.377 miliardi per contributi e 830 per sanzioni a tasso agevolato. Le domande sono state presentate da soggetti già iscritti all'Inps (318mila) e da persone di nuova iscrizione (28mila). Le aziende hanno presentato 80mila domande, gli artigiani 138mila, i commercianti 135mila, i datori di lavoro domestico 5mila. Per quanto riguarda la cassa sulla salute sono state presentate 7mila domande. Il maggior numero di richieste di condono è localizzato in Lombardia e Lazio, che raggiungono quasi il 35 per cento del debito complessivo verso l'Inps.

I PUNTI DELLA PREVIDENZA		
NUOVE PENSIONI	SINDACATI	GOVERNO
Sistema di calcolo	Contributivo con meno di 18 anni di servizio	Contributivo per tutti
Contribuzione minima	5 anni	In discussione
Periodo transitorio	Con più di 18 anni di servizio, mantengono il sistema di calcolo retributivo	Con più di 18 anni di servizio, il contributivo scatta più tardi (bonus) del 25%
Reclutamento	2%	2% per i primi anni; 1,4% al termine del periodo transitorio
Pensioni di anzianità	53 anni elevabili a 55	Almeno 55 anni da subito
Pensioni di vecchiaia a regime	55 anni con penalizzazioni fino a 60 anni	57-57 anni con penalizzazioni e poi incentivi
Adeguamento ai salari	Solo per le nuove pensioni	In discussione
Indicizzazione al costo della vita	Si	In discussione
Omogeneizzazione per i lavoratori autonomi	Aumento del prelievo contributivo	Aumento del prelievo contributivo
Pensioni integrative	Incentivi fiscali e utilizzo del Tfr	Incentivi fiscali e utilizzo del Tfr

D'Antoni: «Accordo prima di lunedì»



Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl. An 1 o Crst n

ROMA. È ottimista Sergio D'Antoni. Lascia che a mettere i puntini sulle linee della riforma previdenziale sia il leader della Cgil Colaninno e alla vigilia del confronto con il governo riserva il pugno di ferro per Confindustria.

Dunque, D'Antoni i sindacati degli edili stigmatizzano duramente il comportamento dell'Ance, l'associazione dei costruttori, nella trattativa (sospesa) per il rinnovo del contratto. Tu cosa mandi a dire a Confindustria?

Che occorre una parola chiara, precisa, ufficiale. L'Ance usa i lavoratori come ostaggio per ottenere dal governo la fiscalizzazione degli oneri sociali? E questo è inaccettabile. Perché i costruttori sono associati a Confindustria sono tenuti innanzi tutto al rispetto dell'accordo di luglio. Quel protocollo definisce regole precise che il sindacato ha sempre rispettato. Gli imprenditori devono pretendere lo stesso dai loro associati.

Ma non credi che a questo punto, tra difficoltà nel rinnovo di importanti contratti nazionali, ostacoli alla contrattazione decentrata, erosione del potere d'acquisto dei salari, il vostro ci chiamo al rispetto dell'accordo di luglio finisca quasi per suonare un po' patetico?

Niente affatto. In primo luogo il rispetto dell'accordo di luglio non è un "optional" quell'intesa vale tutt'ora e per tutti i protagonisti. Se Confindustria intende permettere ad una delle sue associazioni di contemperare di non rispettarlo, creerà un precedente pericoloso per tutti. E poi io sono convinto che il modello dell'intesa sulla politica dei redditi sia praticabile. Altro che patetico. Il meccanismo che introduce anche sul fronte della tutela del reddito dei lavoratori funziona. Naturalmente se il patto viene rispettato da tutti.

Intanto, però, la riforma del sistema previdenziale e le misure annunciata sul mercato del lavoro, rischiano di intrecciarsi in modo perverso, creando per tutti, giovani e lavoratori già occupati grande incertezza sul fronte dei diritti.

La nostra proposta di riforma pensionistica presta grande attenzione a queste situazioni e va incontro ad un mondo del lavoro frastagliato, difforme. Contiene in sé quegli elementi di flessibilità in grado di tutelare proprio i più deboli.

Pensi ad un'intesa in tempi brevi con il governo? E riteni che l'accordo possa dare luogo rapidamente alla riforma?

È realistico pensare che già nei primi giorni della settimana prossima il governo possa trasmettere al parlamento il disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico. Siamo arrivati ad un momento decisivo. Certo finora abbiamo lavorato in un clima positivo ma il problema vero resta il merito. Comunque abbiamo già risolto insieme nodi importanti. Il nostro è un progetto completo che riguarda sia il sistema a regime sia la fase transitoria. Se ci saranno proposte migliori ne discuteremo.

Quanto pesa il risultato delle elezioni amministrative nel confronto? Certamente lo favorisce. Le urne hanno chiarito che l'avventura non paga gli elettori hanno premiato il senso di responsabilità delle forze che sostengono il governo.

Allungando la vita al governo Dini? Questo non so dirlo. Ricordo però che il governo Dini ha come proprio impegno programmatico quello di portare a termine la riforma delle pensioni in questo clima mi pare possa farlo ottenendo un buon risultato utile a tutto il Paese.

Nuove pensioni, volata finale

Treu: intesa ampia, possibili sconti sui risparmi

Oggi il governo scopre le sue carte sulla riforma previdenziale. Si prevede un accordo in serata sul sistema a regime, e poi negoziato ad oltranza sulle pensioni di anzianità. L'obiettivo di Dini è presentare il disegno di legge alle Camere a metà della prossima settimana. Sull'anzianità spunta il criterio della speranza di vita e Treu concede sconti sui risparmi. Calcolo della pensione col metodo contributivo che scatta più tardi per chi già lavora.

Ed ecco che cosa significa il condono "bonus" del 25% ai lavoratori in attività al momento della riforma. Praticamente si ritarda l'applicazione del metodo contributivo a tutti (non solo a chi ha 18 anni di servizio). Un esempio per un soggetto che ha maturato 12 anni di servizio al 31/12/95 quando andrà in pensione per questo periodo l'importo sarà calcolato col metodo contributivo non dal gennaio '96 (quando scatterà la riforma) ma dal gennaio '99. Per il resto con la riforma a regime si potrà andare in pensione più o meno quando si vuole a partire dai 55 anni di età il sistema contributivo permetterà di far sapere all'interessato quando gli conviene andare. E scomparirà l'attuale minimo contributivo di 20 anni (ridotto a 5).

Il consenso

Anche l'assemblea dell'Olivetti di Scarmagno infatti ha bocciato il progetto federale mentre domani la Fiat (Mirafiori e Rivalta) voterà un testo emendato sulle pensioni di anzianità (no alle soglie di età si a temporanei disincanti). Sergio Colaninno ha precisato che se oggi il governo presen-

ta le sue proposte «non significa necessariamente la conclusione del negoziato». E non ci sarà consenso se le proposte si discostano dalle quantità indicate dalle confederazioni sui valori delle prestazioni del sistema a regime e sul le pensioni di anzianità soprattutto per quelli che sono entrati giovanissimi nel mondo del lavoro. Anzi il suo collega Alfiero Grandi afferma che sull'anzianità «c'è poco da mediare» tanto da prevedere i poteri che il governo si giunga non ad un accordo generale ma ad un «verbale» che registri le intese e i dissensi. Per Grandi infatti le misure da adottare dovranno tener conto delle esigenze di chi inizia molto giovane (sotto i 18 anni) a lavorare anche a costo di accettare «una leggera penalità». E il segretario Cgil Walter Cerchia avverte che «sarà burrasca» se si alza la soglia di accesso.

Per il presidente della Confindustria Abete invece è proprio sull'anzianità che si gioca tutta la riforma mentre quello della Confindustria Pedrelli ritiene che ormai essa «può essere rapidamente varata con l'assenso delle parti sociali».

Per il presidente della Confindustria Abete invece è proprio sull'anzianità che si gioca tutta la riforma mentre quello della Confindustria Pedrelli ritiene che ormai essa «può essere rapidamente varata con l'assenso delle parti sociali».

Per il presidente della Confindustria Abete invece è proprio sull'anzianità che si gioca tutta la riforma mentre quello della Confindustria Pedrelli ritiene che ormai essa «può essere rapidamente varata con l'assenso delle parti sociali».

Per il presidente della Confindustria Abete invece è proprio sull'anzianità che si gioca tutta la riforma mentre quello della Confindustria Pedrelli ritiene che ormai essa «può essere rapidamente varata con l'assenso delle parti sociali».

Per il presidente della Confindustria Abete invece è proprio sull'anzianità che si gioca tutta la riforma mentre quello della Confindustria Pedrelli ritiene che ormai essa «può essere rapidamente varata con l'assenso delle parti sociali».

RAUL WITTENBERG

che «se può essere utile fare qualche deroga in basso rispetto alle soglie di età che fissarono la faremo».

Ma la vera novità è il criterio con cui il governo tratta questo argomento da cui discendono le varie formule. In sostanza si ripropone anche qui il riferimento alla speranza di vita decisivo nel sistema a regime. Qualunque sia la soglia di età che verrà concordata si stabilisce il complesso delle prestazioni che il soggetto percepirà negli anni che l'istat gli assegna come speranza di vita (nel '90 per i sessantenni erano 18,4 anni se uomini, 23 se donne probabilmente si farà una media). Il governo punta a

Contributivo col bonus

mantenere stabile questa somma complessiva nel senso che si potrà andare in pensione anche prima della soglia di età ma la cifra verrà «proporzionata» ai più anni in cui sarà spesa. Un esempio: soglia di età a 55 anni speranza di vita attesa 20 anni spesa complessiva 260.000.000 (pari a un milione al mese di pensione). Per chi vuole ritirarsi a 50 anni la stessa somma sarà suddivisa tenendo conto degli anni in più: in teoria 800.000 lire al mese in teoria sottovaluta Treu perché «faremo un riproporzionalmente ragionevole e con qualche sconto».

Parla il presidente della Lega coop Giancarlo Pasquini: più equilibrio nelle gestioni

«Fondi integrativi, niente favori alle banche»

GILDO CAMPESTATO

guatamente le risorse che i fondi integrativi dei lavoratori intendano eventualmente affidargli.

Insomma, Cicero pro domo sua
Non è il problema. Io dico che quando si parla di pensioni integrate le assicurazioni possono vantare competenze tecniche e regole di gestione che danno agli investitori garanzie di sicurezza superiori a quelle offerte dalle banche. Per non parlare delle Sim cui bastano appena 10 miliardi di capitale sociale per operare sul mercato.

Insomma, bisogna passare dal tutto-banca al tutto-assicurazione.

Niente affatto. Io dico che ci vuole equilibrio e dunque non bisogna limitare a priori le scelte dei fondi. Perché pensare in termini manichei agli enti gestori degli investimenti dei fondi pensione, questi vanno bene gli altri no? Mi parebbe più logico prevedere gestioni articolate con parte del capitale affidata alle banche e parte alle compagnie assicuratrici.

Ma le assicurazioni tendono ad investire soprattutto in immobili e titoli a reddito fisso. Banche e fondi comuni di investimento, invece, proprio per la loro funzione istituzionale, possono garantire meglio la rigenerazione del sistema finanziario e l'afflusso di risorse alle imprese. Lo stesso fondo pensione, poi, ha più possibilità di intervenire nelle scelte di investimento delle aziende di credito che non in quelle delle assicurazioni, tutto sommato abbastanza rigide.

Capisco ma non si possono nemmeno ignorare le esigenze di sicurezza di chi ci mette i soldi e cioè i futuri pensionati. E comunque lo ripeto si tratta di trovare un equilibrio tra le esigenze di sviluppo economico e le garanzie per gli investitori. E poi c'è sviluppo e sviluppo.

Cioè?
Ho l'impressione che si tengano presenti soprattutto le esigenze della grande impresa e non quelle delle piccole aziende. E questo purtroppo vale anche per la sinistra non può limitare la propria prospettiva al confronto sindacato-Confindustria. E le aziende di minori fatturato il commercio? Se si vuole effettivamente essere una forza di governo non si possono sottovalutare le esigenze dei principali pilastri dello sviluppo diffuso.



Giancarlo Pasquini. Paolo Restucco/Synco

Perché, vi sentite emarginati?

Dico che non si può prendere in considerazione soltanto chi è quotato a Piazza Affari. Ho invece l'impressione che da certe parti si parli di fondi pensione pensando in realtà ai soldi che affluiscono in Borsa e da lì alle grandi imprese. Il finanziamento indiretto cui rinunciavano con la graduale eliminazione del Tfr cercano di farcelo tornare in casa grazie alle banche. Ecco perché la piccola impresa preferisce una gestione assicurativa piuttosto che finanziaria dei fondi pensione.

Non è che ne tragga grandi vantaggi?
No, ma almeno ha più garanzie sul pagamento delle pensioni. Insomma, quasi un puntiglio.

No io dico che bisogna pensare anche alle piccole e medie imprese. E allora perché non utilizzare parte delle risorse dei fondi pensione per favorire politiche di ricapitalizzazione delle aziende minori?

Ad esempio?
Ad esempio attraverso i consorziamento delle attività a breve e i consorzi fiduciari per l'accesso al capitale di rischio o da parte di piccole e medie imprese.

Tutto ciò presuppone un ruolo delle banche non delle assicurazioni.
Certamente. Ma le banche non possono pensare solo agli investimenti in Borsa. Per questo ci vogliono provvedimenti legislativi per far arrivare anche a piccole e medie imprese le risorse, messi a circuito dai fondi pensione. Mi sembrano questioni di cui anche una sinistra di governo dovrebbe farsi carico.

MERCATI

BORSA	
MIB	982 - 1,44
MIBTEL	10.048 - 1,75
MIB30	14.732 - 3,13
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUN C	2,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB M-MET	0,88
TITOLO MILIARDI	
SPASSETTO	14,14
TITOLO NEGRORE	
UNICEM WR	- 14,07
LIRA	
DOLLARO	1.713,44 - 0,38
MARCO	1.238,75 - 11,06
YEN	20.459 - 0,07
STERLINA	2.755,21 - 0,53
FRANCO FR	351,99 - 1,83
FRANCO SV	1.500,39 - 0,95
FONDI IND. C. VAR. AZION.	
AZIONARI ITALIANI	- 0,50
AZIONARI ESTERI	- 0,53
BILANCIATI ITALIANI	- 0,38
BILANCIATI ESTERI	- 0,31
OBBL. GAZ. ITALIANI	- 0,03
OBBL. GAZ. ESTERI	- 0,17
BOT RENDIMENTO IN %	
3 MESI	9,96
6 MESI	9,98
1 ANNO	10,32